

Italian Ghost Story

2018

Sguardi sul nuovo cinema italiano

19 SETTEMBRE
CUORI PURI
ROBERTO DE PAOLIS

3 OTTOBRE
FIGLIA MIA
LAURA BISPURI

10 OTTOBRE
**SICILIAN
GHOST STORY**
FABIO GRASSADONIA,
ANTONIO PIAZZA

SAB 13 OTTOBRE
L'INTRUSA
LEONARDO DI COSTANZO

MAR 16 OTTOBRE
A CIAMBRA
JONAS CARPIGNANO

SAB 20 OTTOBRE
NICO, 1988
SUSANNA NICCHIARELLI

17 OTTOBRE
DOPO LA GUERRA
ANNARITA ZAMBRANO

7 NOVEMBRE
A CIAMBRA
JONAS CARPIGNANO

14 NOVEMBRE
L'INTRUSA
LEONARDO DI COSTANZO

MAR 6 NOVEMBRE
DOPO LA GUERRA
ANNARITA ZAMBRANO

SAB 10 NOVEMBRE
**OCCHI CHIUSI /
PARLAMI DI LUCY**
GIUSEPPE PETITTO

5 NOVEMBRE
SICILIAN GHOST STORY
FABIO GRASSADONIA, ANTONIO PIAZZA

12 NOVEMBRE
A CIAMBRA
JONAS CARPIGNANO

CINECLUB
DEL MENDRISIOTTO

CIRCOLO DEL CINEMA
BELLINZONA

CIRCOLO DEL CINEMA
LOCARNO

Cineclub
Mendrisiotto

**Multisala Teatro
Mendrisio**
ore 20.45
www.cinemendrisiotto.org



Cinema Forum 1+2
sabato ore 18.00
martedì ore 20.30
www.cicibi.ch



GranRex
lunedì 18.30
www.cclocarno.ch

OCCHI CHIUSI / PARLAMI DI LUCY

Gluseppe Pettito

Italia / Svizzera / Slovenia 2017

INFORMAZIONI SUL FILM

SARANNO FORNITE PIÙ TARDI

Mendrisio: CHF 10.-/8.-/6.- studenti gratis

Bellinzona: CHF 10.-/8.-/6.- studenti gratis

Locarno: CHF 12.-/10.-/8.- studenti gratis

Mendrisio: CHF 10.-/8.-/6.- studenti gratis

Bellinzona: CHF 10.-/8.-/6.- studenti gratis

Locarno: CHF 12.-/10.-/8.- studenti gratis

A CIAMBRA

Jonas Carpignano

Italia / Francia/ Brasile/ Germania/ Svezia/ Usa 2017

Sceneggiatura: Jonas Carpignano;

fotografia: Tim Curtin;

montaggio: Afonso Gonçalves;

musica: Dan Romer.

montaggio: Paola Freddi;

musica: Emanuele De Raymondi.

Interpreti: Selene Caramazza, Simone Liberati, Barbara Bobulova, Stefano Fresi, Edoardo Pesce, Antonella Attili...

Produzione: Paolo Carpignano, Rodrigo Teixeira, Marc Schmidheiny, Ryan Zacarias, Gwyn Samia, Jon Coplon, Christoph Daniel per RAI Cinema/ Skella Productions/Stayblack Productions.

v.o. italiano, st. f, 117'

Pio, ragazzino rom, vive con la sua famiglia nei pressi di Gioia Tauro in Calabria. Passa le giornate fumando, bevendo e seguendo le ome criminali del fratello maggiore. Ma quando quest'ultimo finisce in galera, sarà lui a doversi prendere delle responsabilità particolarmente pericolose...

Corevea l'anno 2014 quando Jonas Carpignano, nato a New York nel 1984 da madre afroamericana e padre italiano, presentò al Festival di Cannes un cortometraggio dal titolo A Ciambra. Quel progetto, che sulla Croisette vinse il Discovery Award, era incentrato su una notte della vita di Pio, ragazzino di una comunità rumena del Sud Italia. Tre anni dopo, Jonas Carpignano è tornato sulla Croisette a presentare un ampliamento di quel lavoro: nel "nuovo" A Ciambra, lungometraggio capace di reggere l'estensione di durata, si torna a parlare di Pio e della sua famiglia (...) Con il giusto piglio registico e un taglio semidocumentaristico, Carpignano affonda la sua cinpresa nella povertà della comunità rom, rappresentata descrivendo la difficoltà di integrazione che, indubbiamente, non poteva che essere centrale nel cinema di un regista dalle influenze tanto diverse (come aveva dimostrato anche nel suo esordio nel lungometraggio, Mediterranean del 2015). A sorpresa, la narrazione è incisiva e la messinscena solida, seppur un po' di maniera: la sensazione è quella di trovarsi davanti un prodotto credibile, perlopiù coinvolgente e solo a tratti ridondante, dotato di dialoghi realistici e di una conclusione suggestiva al punto giusto.

(Andrea Chimento, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

CUORI PURI

Roberto De Paolis

Italia 2017

Sceneggiatura: Roberto De Paolis, Luca Infascelli,

Carlo Salsa, Greta Sciochitani, Adriano Chiarelli;

fotografia: Claudio Cofrancesco;

montaggio: Paola Freddi;

musica: Emanuele De Raymondi.

Interpreti: Selene Caramazza, Simone Liberati, Barbara Bobulova, Stefano Fresi, Edoardo Pesce, Antonella Attili...

Produzione: Carla Altieri, Roberto De Paolis per Young Films/Rai Cinema.

v.o. italiano, st. f, 114'

Agnese e Stefano sono molto diversi. Lei, diciotto anni appena compiuti, vive con una madre dura e devota, frequenta la chiesa e sta per compiere una promessa di castità fino al matrimonio. Lui, venticinque anni, è un ragazzo dal passato difficile che lavora come custode in un parcheggio di un centro commerciale confinante con un grande campo rom. Dal loro incontro nasce un sentimento vero, fatto di momenti rubati e di reciproco aiuto. Il desiderio l'undo nell'altra cresce sempre di più, fino a quando Agnese, incerta se tradire i suoi ideali, si troverà a prendere una decisione estrema e inaspettata...

Nelle note di regia allegate al pressbook del film, il regista Roberto De Paolis, classe 1980, utilizza un termine che non si sentiva più da molti anni nel mondo del cinema: la ricerca sul campo (...) De Paolis torna a servirsi dell'indagine sul campo per raccontare e comprendere come si svolge oggi la vita in una delle tante, sterminate periferie di una capitale diventata nel corso di questi ultimi anni sempre più grande, come un mostro di cui nessuno riesce più a calcolare il peso (gli abitanti), le malattie (i problemi), le disfunzioni. Come spesso capita in questo tipo di cinema, gli elementi convenzionali della narrazione sono ridotti all'essenziale. A partire da personaggi, in primissimo piano ci sono Stefano e Agnese, due giovani agii antipodi (...) Fuori, dentro, vuoto, pieno, questo film estremamente concreto, apparentemente cronachistico, cela sotto la superficie un gioco di elementi essenziali, primigeni. L'estremo realismo che lo connota non impedisce a De Paolis di fare una riflessione sulle diverse e per niente concilianti tensioni che animano due persone giovani in una grande città dei nostri tempi. E sul modo tumultuoso ma vitale con cui queste possono mescolarsi fra di loro.

(Giancarlo Mancini, in "Cineforum", 566, luglio 2017)

DOPO LA GUERRA

Annarita Zambrano

Italia / Francia/ Svizzera 2017

Sceneggiatura: Delphine Agut, Annarita Zambrano;

montaggio: Muriel Breton;

musica: Grégoire Hetzel.

Interpreti: Giuseppe Battiston, Barbara Bobulova, Charlotte Côtaiere, Fabrizio Ferracane...

Produzione: Mario Mazzarotto, Tom Dercourt, Stéphanie Douet per Movimento Film/CinémadeFacto/Bord Cadre Films/Sensito Films

v.o. italiano, st. f, 100'

Bologna, 2002. La protesta contro la riforma del lavoro esplode nelle università. L'assassinio di un giuvalorista riapre vecchie ferite politiche tra Italia e Francia. Marco, ex terrorista, condannato per omicidio e rifugiato in Francia da 20 anni grazie alla dottrina Mitterand, che permetteva agli ex terroristi di trovare asilo olttralpe, è sospettato di essere il mandante dell'attentato. Quando il governo italiano ne chiede l'estradizione, Marco decide di scappare con Viola, sua figlia adolescente. La sua vita precipita, portando nel baratro anche quella della sua famiglia italiana, che da un giorno all'altro si ritrova costretta a pagare per le sue colpe passate.

Ormai lo sappiamo bene, basta leggere i giornali: il terrorismo genera paura, angoscia, apprensione. Ma questi sono solo gli effetti immediati, cui poi ne fanno seguito altri. Danni collaterali, li si potrebbe chiamare: stanno ai margini dell'azione terroristica, riguardano non tanto le vittime immediate, quanto quelle che ne pagano le conseguenze in modo differente e differito. Di loro parla Dopo la guerra, delle persone che gravitano attorno al terrorista, catapultate loro malgrado, a causa delle sue scelte estreme, in un mondo di eccezionalità e sacrifici cui farebbero volentieri a meno (...) A loro, donne smarrite e costrette a violentare le proprie vite, il film di Annarita Zambrano dedica attenzioni e sguardi compiaci, celebrandone l'ordinario eroismo attraverso un repertorio di gesti comuni (telefonare, mangiare, vestirsi, giocare a pallavolo, dare lezioni di pianoforte, andare a una festa) dei quali vengono improvvisamente ed ingiustamente espropriate, in ragione della loro prossimità familiare col terrorista.

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*). Prerogativa da alcuni anni del Cineclub del Mendrisiotto, la rassegna sul cinema italiano vede quest'anno affiancarsi per la prima volta anche il Circolo del cinema di Bellinzona e quello di Locarno, nell'intento di proporre qualche occasione in più al pubblico ticinese per scoprire ed apprezzare alcuni film recenti poco considerati nel circuito commerciale.

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Figlia mia, chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Sguardi sul nuovo cinema italiano

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

ITALIAN GHOST STORY

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino su Silvio Berlusconi (*Loro 1 + 2*). Film di cui vi consigliamo caldamente la visione e che, in un certo senso, completano questa nostra rassegna, che comprende altri titoli forse meno blasonati ma di sicuro interesse, che hanno fatto solo fugaci apparizioni nella Svizzera italiana e che a molti saranno probabilmente sfuggiti. Si tratta di opere prime o seconde di giovani registi: alcuni si immergono con intenti realistici nelle periferie disastroate o nei campi rom delle città italiane (Roberto De Paolis con *Cuori puri*, Jonas Carpignano con *A Ciambra*); altri propongono sguardi inediti e originali sui fenomeni mafiosi (Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con *Sicilian Ghost Story*, Leonardo Di Costanzo con *L'intrusa*). C'è chi indaga sul rapporto madre-figlia (Laura Bispuri con *Figlia mia*), chi rivanga il periodo degli anni di piombo concentrandosi sul dolore dei famigliari dei brigatisti (Annarita Zambrano con *Dopo la guerra*), chi esce dal proprio paese per raccontare gli ultimi travagliati anni di vita di Nico, la celebre cantante dei Velvet Underground (Susanna Nicchiarelli con *Nico*, 1988) e chi ritrae il malessere interiore di una donna con gli stilemi del thriller psicologico (Giuseppe Pettito, purtroppo prematuramente scomparso dopo la lavorazione del film, con *Occhi chiusi/Parlami di Lucy*).

Glorioso in passato, dato più volte per agnizzante se non addirittura già morto, il cinema italiano negli ultimi anni ha saputo dimostrare di essere più vivo che mai e di ottenere consensi, di critica e di pubblico, anche fuori dai confini nazionali. Basti pensare, per limitarci alle produzioni più recenti, ad alcuni film che si potranno vedere nelle sale ticinesi in questo periodo: *Dogman* di Matteo Garrone, premio per la miglior interpretazione maschile al Festival di Cannes, *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher (Palma per la miglior sceneggiatura), nonché l'ultimo film in due parti di Paolo Sorrentino